

Munus Laetitiaie

Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini

VOLUME II

a cura di

Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita



Comitato promotore:

Maria Letizia Caldelli, Francesco Camia, Gian Luca Gregori, Francesco Guizzi,
Adolfo La Rocca, Enzo Lippolis, Elio Lo Cascio, Marco Maiuro, David Nonnis,
Silvia Orlandi, John Thornton, Pietro Vannicelli.

Volume finanziato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2018

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-073-6

Pubblicato a giugno 2018



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: *Lex sacra* dal tempio di Casa Marafioti a Locri Epizefirii.

Indice

D) VITA RELIGIOSA

La statua della nassia Nikandre: <i>kore</i> o dea? <i>R. Di Cesare</i>	11
Praxidike, le Praxidikai e la giustizia degli dei <i>I. Berti</i>	27
<i>Athena Ergane</i> sull'Acropoli di Atene. Analisi delle testimonianze epigrafiche <i>F. Giovagnorio</i>	43
Dediche effimere ad Artemide: tessili iscritti negli inventari di Brauron <i>D. Marchiandi</i>	61
La 'Lex Sacra von der Hallenstrasse' e l'Asclepieio di Pergamo tra passato e presente <i>M. Melfi</i>	95
<i>Thiasos artokreonikos</i> in Kenchreai <i>S. Zoumbaki</i>	109
Oracoli apollinei da Hierapolis di Frigia <i>F. Guizzi</i>	121
Monumento funerario e proprietà terriera. Note preliminari sul "doppio" sepolcro di una famiglia di Sidyma <i>S. Campanelli</i>	145
E) SPORT E CULTURA	
Aspetti economici dell'agonismo sportivo greco in età arcaica e classica <i>L. D'Amore</i>	175

Carriera e premi di uno sportivo di IV sec. a.C. (Kleainetos di Argo): alcune ipotesi	
<i>A. Caruso</i>	189
Novità su un rilievo di teatro antico (IG II/III ³ 4, 636)	
<i>D. Summa</i>	207
Poeti e conferenzieri stranieri in Tessaglia in età ellenistica: l'epigramma funerario per Herillos figlio di Herodoros di Kalchedon	
<i>E. Santin</i>	223
Plagiari per scelta, plagiari per tradizione: lo strano caso di Meleagro, di Cheremone e dell'epitafio di Aminta	
<i>M. Cilione</i>	251
I vincitori dei <i>Sebastà</i> nell'anno 86 d.C.	
<i>E. Miranda De Martino</i>	267
F) ONOMASTICA	
Nomi poetici su un'iscrizione megarese arcaica (SEG 13, 300): uomini, eroi o navi?	
<i>L. Bettarini</i>	289
Antroponimi femminili esprimenti il sentimento della felicità (e della prosperità) nelle iscrizioni greche: una rassegna preliminare	
<i>F. Camia</i>	299
G) EPIGRAFI 'NASCOSTE'	
Epigrafia povera: prima della pietra, invece della pietra	
<i>L. Criscuolo</i>	317
Gemme e anelli: oggetti personali e di dono	
<i>G. Bevilacqua</i>	339
H) EPIGRAFIA E ANTIQUARIA	
Le iscrizioni greche della collezione del cardinale Francesco Saverio de Zelada	
<i>M.L. Caldelli</i>	361
"Nicodemo, arconte dei Siburesi": la storia di un'epigrafe in lingua greca di Roma e della sua copia settecentesca	
<i>G. Tozzi</i>	375
I) MONDO COLONIALE	
Nasso e Leontini, il problema dell'ecista	
<i>L. Braccesi</i>	403

Enyò dalle Cicladi in Sicilia <i>F. Cordano</i>	411
Le aspirazioni di una dea greca: Ἐνύω tra Omero e Naxos di Sicilia <i>A.C. Cassio</i>	419
Dono tra φίλοι? Il graffito sulla <i>pelike</i> da Cuma (RC 142) attribuita ad Aison <i>P. Lombardi</i>	423
<Σ>τησιος ο ρϜησιος? Su una corona d'oro iscritta dalla Magna Grecia a Delo <i>P. Poccetti</i>	453
Entella tra i Cartaginesi e i Romani, ovvero da chi erano stati espulsi gli Entellini? <i>M. Lombardo</i>	485
I Crotoniati lontani da Crotone <i>M. Nocita</i>	499
Una singolare variante del segno di spirito aspro a Hipponion <i>L. Del Monaco</i>	521

Oracoli apollinei da Hierapolis di Frigia

Francesco Guizzi (Sapienza Università di Roma)

Il contesto sacro e l'aspetto votivo di almeno una delle iscrizioni qui trattate spiegano l'offerta di questo studio a una Maestra delle iscrizioni votive greche come Maria Letizia Lazzarini.

Nel 1965 Giovanni Pugliese Carratelli pubblicò una serie di testi oracolari rinvenuti a Hierapolis di Frigia¹. Le iscrizioni erano state rinvenute da Gian Luigi Carettoni in un edificio allora identificato con il tempio di Apollo che era all'interno del santuario dedicato al dio². Un'alta base, o forse un pilastro, che recava la dedica onoraria a Sabina, moglie di Adriano, iscritta su di un altro testo eraso in precedenza, presentava su uno dei lati una serie alfabetica completa di responsi.

Il blocco posto all'angolo nordest del muro posteriore della cella recava invece sulla faccia rivolta a nordest il testo di un responso dell'oracolo di Apollo a Claro, su quella rivolta a nordovest altri testi di natura oracolare.

Un ulteriore apporto significativo all'epigrafia oracolare di Hierapolis ha offerto Tullia Ritti nel 1985³, pubblicando una copia frammentaria dell'oracolo alfabetico rinvenuta nel martyrion dell'apostolo Filippo, anch'essa riutilizzata e sagomata in forma di capitello.

A distanza di mezzo secolo dalla fondamentale pubblicazione di Pugliese Carratelli si intende qui riproporre il quadro della mantica apollinea a Hierapolis e aggiornarlo con alcune nuove letture e osservazioni.

Si presenteranno separatamente gli oracoli iscritti sullo stesso blocco e verranno intercalati da quelli alfabetici, seguendo l'ipotesi che i testi

¹ Pugliese Carratelli 1963-1964; l'anno di pubblicazione del volume è in realtà il 1965.

² Sull'edificio e sugli scavi Carettoni, ora Ismaelli 2017 con il contributo epigrafico di Nocita 2017.

³ Ritti 1985, 130-134.

assai frammentari posti sullo stesso blocco sul quale è iscritto l'oracolo proveniente da Claro siano frutto della mantica locale e non di quella del grande santuario egeo.

1. Oracolo di Apollo Clario e relativa dedica: responso su una pestilenza, quasi certamente la 'peste antonina', mancante della parte iniziale e di quella finale, accompagnato da un testo di dedica posto dall'autore dell'iscrizione.
2. Oracoli di Apollo Kareios/Karios?: altri oracoli, molto frammentari, attribuiti dai più all'Apollo di Claro, perché iscritti sullo stesso blocco e in forma esametrica.
3. Oracoli alfabetici di Apollo Kareios/Karios: due copie di cui una quasi completa.

Tutti, salvo una copia assai frammentaria dell'oracolo alfabetico, provengono dall'edificio su alto podio che si trova all'interno del *temenos* di Apollo.

L'oracolo alfabetico, di cui è stato successivamente ritrovato un altro esemplare, molto frammentario, perché risagomato in forma di capitello e riutilizzato nel martyrion dell'apostolo Filippo, era iscritto su un alto blocco di marmo bianco che era servito da base a una statua onoraria di Sabina. Tale blocco era stato inserito nel filare alla base della parete meridionale dell'edificio e non era quindi visibile.

Gli oracoli alfabetici sono stati oggetto di studi esaurienti, sia nel loro complesso⁴, sia per quel che concerne Hierapolis⁵. Essi sono pronunciati da una divinità locale, giovane dio anatolico paretro della dea Madre, munito di bipenne e ascoltatore dei propri fedeli: Apollo Kareios, o secondo la denominazione prevalente sul territorio di Hierapolis, Karios. Propongono massime banali in forma di metafora.

Gli altri sono iscritti su uno stesso blocco.

1. Oracolo di Apollo Clario

L'oracolo che menziona una pestilenza si trova sulla parte rivolta a nordest e doveva iniziare su uno o più blocchi superiori e continuare su uno o più inferiori. Era stato iscritto, come ricorda un testo bre-

⁴ Nollé 2007.

⁵ Ritti 1989; Ismaelli 2009.

ve (5 righe) e frammentario posto in alto a sinistra del responso, da un cittadino di Hierapolis a proprie spese, Κατ' ἐπιταγήν θεοῦ | [Α] ρχηγέτου Ἀπόλλ[ων]ος, dunque “per ordine del dio Apollo Archegete”. L'iscrizione parla di oracoli al plurale (τοὺς χρησμούς), dunque, oltre all'oracolo della peste, anche altri responsi furono iscritti, ma non dovrebbe trattarsi di quelli sull'altro lato della pietra che sono incisi da una mano diversa in caratteri più piccoli, dalla forma più allungata e meno ornata⁶.

Il testo riporta un responso che impone alla città pratiche di tipo espiatorio e una serie di azioni rituali che vedremo. Non presenta particolari difficoltà di lettura. L'analisi autoptica della pietra ha permesso però a chi scrive di migliorare in un punto le edizioni precedenti, da quella di Pugliese Carratelli a quella di Tullia Ritti del 2006. Ripropongo il testo del responso e la dedica di colui che lo ha fatto incidere con le nuove integrazioni proposte da Tullia Ritti in un lavoro in corso di stampa.

Blocco angolare in marmo bianco, reimpiegato nella fondazione della cella del tempio, rivolto verso il teatro. Misure: alt.: 94, largh.: 92,5, spess.: 68.

Posizione del testo: a) Occupa un settore quadrangolare in alto a sin. del testo b), sullo stesso blocco. b) Occupa tutta la superficie del blocco. Conservazione: il blocco è un po' annerito da un incendio; la superficie originaria è stata ritagliata in alto e in basso; il testo a) è interrotto a destra dal taglio del blocco.

Lettere: a): Alt. lett. 1,2-1,3; interl. 1,2; b) Alt. lett 1,5-1,9 (psi alla l. 17: 3,7); interl. 1,5.

Ductus regolare; lettere curate; *theta* (ma non *eta*) col tratto orizzontale staccato, *ksi* con la parte centrale a forma di S retrograda, *omega* con la cupola arricciolata staccata dai due trattini di base; linee di guida visibili in a). Pugliese Carratelli 1963-1964, 358-365, nrr. IIa e IIb, figg. 4-11; West 1967, 184-185; Lloyd-Jones - West 1966, 264; Merkelbach - Stauber 1996, 11-13, nr. 4 (*BE* 1998, 326 = *EBGR* 1999, 183); Merkelbach - Stauber 1998, 262, 02/12/02; Ritti 2006, 94-99; Oesterheld 2008, 72-121, cat. nrr. Klaros 3-4; Ritti 2017, 259-261; cfr. Busine 2005, cat. nrr. 9-10; Guizzi 2012 (lettura di 1b), l. 11).

Datazione: ca. 166 d.C. (peste antonina).

⁶ A un'epoca diversa e successiva fanno pensare, in particolare, i tratti centrali del *theta* che occupa l'intero diametro e dell'*eta* che congiunge i due tratti verticali, che si presentano invece staccati nell'altro testo.

a)

Κατ' ἐπιταγὴν θεοῦ
 [Ἀ]ρχηγέτου Ἀπόλλ[ων]ος
 τοὺς χρησμοὺς
 [Πω]λλιανὸς Θ[ρασ]έου
 5 [πα]ρ' ἑαυτοῦ [ἀνέγρ]αψ[ε].

l. 4: Ritti (2017); l. 5: Ritti (2017), ὑπέ[ρ] Pugliese Carratelli.

“Secondo l'ordine dell'Archegete Apollo, [Po]llianos, figlio di Thra-seas, fece incidere a proprie spese gli oracoli”.

b)

Χθῶν ἱερὴ κοτέουσ' ὄν ἐμοὶ κατέπεφνον ὀιστοί.
 οὐ μοῦνοι λοιμοῖο δυσαλθέος οὐλομένησιν
 κηραίνεσθε δυηπαθίαις, πολλαὶ δὲ πόληες
 ἄχυνται λαοὶ τε θεῶν ὄδυσημοσύνησιν.
 5 ὦν ἀπαλεύασθαι κέλομαι χόλον ἀλγινόνεντα
 λοιβαῖς εἰλαπίναις τε τεληέσσαις θ' ἑκατόμβαις.
 πρῶτα μὲν οὖν Γαίῃ παμμήτορι βοῦν ἀγελαίην
 ἐς μέγαρον τετράγυιον ἄμ' εὐόδοις θυέεσσι
 ῥέξαντες πυρὶ δαίσατ', ἐπὴν δὲ μιν ἐξανύση φλόξ,
 10 λοιβῆσιν τε μελικρήτοις χθονὶ τ' ἀμφιχέασθε
 πασσυδίη· μετέπειτ' ἀδαίετον Αἰθέρι ταῦρον
 ῥέξατ' ἐπουρανίοις τε θεοῖς τεθυωμένα πάντα.
 Δηοῖ δ' ὡς ἔθος ὑμῖν ἐνερτερίοις τε θεοῖσιν
 ἱερὰ ποιήσασθε μετ' εὐαγέεσσι θυηλαῖς,
 15 ἦρωσιν τε χοᾶς χθονίοις κατὰ τεθμὰ χέασθε,
 Καρείου τε μέδεσθε διαμπερὲς Ἀπόλλωνος·
 ἐκ γὰρ ἐμεῦ γένος ἐστὲ πολιισσοῦχοιό τε Μόψου.
 πάσαις δ' ἀμφὶ πύλαις Κλαρίου τεμενίξατε Φοίβου
 τόξοις ἱερὸν ἄγαλμα κεκασμένον ὠλεσινούσοις,
 20 οἶον ὀιστεύοντος ἀναρδέα τηλόσε λοιμόν.
 αὐτὰρ ἐπὴν μειλιξσαμένων ἀπὸ κῆρες ἴκωνται,
 παῖδας παρθνηκῆσιν ὁμοῦ Κολοφῶνα νέεσθαι
 μολποὺς σὺν λοιβῆσιν ἐφίεμαι ἢ δ' ἑκατόμβαις
 προφρονέως, ἐπεὶ ἦ μάλα πολλάκις ὑμε σαώσας
 25 οὔτινος ἐκ δημοῖο λάχον μενοεικέος αἴσαν·

χρή δ' εὖ ῥέξαντων μηδ' ἀνδρῶν λήσμονας εἶναι.
 ἦν ἔρδηθ' ὅσ' ἔοικε θεουδέσιν ἀνδράσιν τεύχειν,
 οὔποτ' οἰζυρῆσιν ἐν ἀμπλακίησιν [ἔσεσθε,]
 ἄλλ' ἀφνειότεροι καὶ σωότεροι νο . . . θ[- c.5 -]
 30 κυ . . . χ . οππο . . ου . . . σ . [- c.15 -]
 - - -

l. 5: ἀπαλεύ<ε>σθαι Pugliese Carratelli; l.11: Αἰθέρ[ι ? ἀμν]όν *vel*
 μῆλ]ον Pugliese Carratelli, Αἰθέρ[ι]όν Merkelbach - Stauber.

“... la sacra Terra sdegnata a causa di colui che le mie frecce uccisero. Ma voi non siete i soli a essere rovinati dai funesti dolori della malattia incurabile, ma molte città e molti popoli sono afflitti per le malvolenze vendicative degli dei. Di questi vi ordino di evitare la dolorosa collera con libagioni, banchetti ed ecatombi perfette. Prima portate alla Terra, madre di tutto, una vacca dall’armento nel santuario al quadrivio (?) e, dopo averla sacrificata con incenso dal dolce aroma, consumatela col fuoco, e quando la fiamma l’avrà tutta consumata, allora versate intorno libagioni di latte e miele e di terra insieme. E poi sacrificate un toro indiviso all’Etere e agli dei celesti ogni specie d’aromi. A Deò, come è vostro costume, e agli dei sotterranei, compiete riti con vittime immacolate, e agli eroi ctoni fate le libagioni secondo le norme, e per sempre prendetevi cura di Apollo Kareios, giacché da me discendete per stirpe e da Mopso che ha la città. Ma intorno a tutte le porte della vostra città consacrate in recinti una sacra immagine di Febo Clario armato dell’arco che distrugge le malattie, come se scacciasse lontano con le sue frecce la penosa pestilenza. E inoltre, quando saranno tornate placate le forze malvage dei morti, ordino che i fanciulli ‘cantori’ (μολποῖ) insieme con le vergini vadano a Colofone, accompagnati da libagioni ed ecatombi, di buon grado, poiché spesso certo vi ho salvato, ma non ho ricevuto la parte di grasso che rallegrasse il mio cuore. Ma è giusto non dimenticare neppure gli uomini che hanno sacrificato bene. Se voi compirete ciò che si conviene a uomini timorosi del dio, mai incorrerete (vi troverete) in penosi errori, ma con maggior ricchezza e migliore sicurezza....”

1a). L. 1 Κατ' ἐπιταγὴν θεοῦ: sulla formula, Lazzarini 1989-1990, 852-853, Kajava 2009, 221-222. Cfr. κατὰ συνταγὴν nella dedica a Plutone, Guizzi - Nocita 2015, 35.

11.1-2 θεοῦ | [Ἀ]ρχηγέτου Ἀπόλλ[ων]ος: la divinità che ordina di iscrivere il testo è l'Apollo Archegete, quindi l'Apollo che guida, originariamente quello delfico. Il culto è attestato da un'iscrizione onoraria proveniente anch'essa dall'area sacra ad Apollo e posta da uno stefaneforo e agoranomo quale *summa honoraria* per lo svolgimento della sua carica⁷. Ma il dio è destinatario soprattutto delle dediche severiane del teatro⁸. Nel caso di Hierapolis, fondazione seleucidica, l'Apollo che guida è anche il promotore dell'insediamento e la divinità dinastica dei primi fondatori. Non credo che si possa però considerarlo distinto da quello di Claro che ha reso, con ogni probabilità, il responso a Hierapolis. Anche quel grande santuario che in età imperiale gareggia in prestigio con l'antico centro oracolare greco, non può non ricondurre le sue origini all'Apollo vincitore di Pitone, al Pizio, l'Apollo di Delfi.

1.3 τοὺς χρησμούς: il plurale ha fatto pensare a molti che tutti gli oracoli, quindi anche quelli sull'altra faccia del blocco, fossero stati iscritti nella stessa occasione e derivassero dalla stessa fonte. La paleografia sembra tuttavia ostacolo sufficiente almeno a lasciar cadere il primo elemento, la contemporaneità fra i testi. La derivazione chiara degli altri testi è discutibile almeno quanto la loro diversa attribuzione. Se la si esclude, rimane il problema di quale forma e contenuto avessero gli altri oracoli che il dedicante aveva fatto iscrivere insieme a quello conservato, sia pure in forma incompleta.

1.4 [Πω]λλιανὸς Θ[ρασ]έου: nome e patronimico del dedicante sono integrati da Tullia Ritti in un volume di prossima pubblicazione. Per quanto riguarda il nome, esso è attestato in un'iscrizione sepolcrale inedita dalla necropoli settentrionale. Il patronimico è un nome ben attestato, ma potrebbe essere troppo lungo per la lacuna; un nome più breve, ma poco attestato, è Θαλέας⁹.

1.5 [πα]ρ'ἑαυτοῦ [ἀνέγρ]αψ[ε]: la nuova integrazione si deve ancora una volta a Tullia Ritti e sembra adattarsi meglio all'impaginazione del testo. Il dedicante aveva fatto incidere i testi a sue spese, ma non a suo esclusivo beneficio¹⁰.

⁷ Carettoni 1963-1964, 414, fig. 8; Ritti 1989-1990, 866, nr. 1; Ritti 2006, 179-181, nr. 43; Nocita 2017, nr. 41.

⁸ Per quella a Settimio Severo e alla sua famiglia, Ritti 1985, 108-113, Ritti 2006, 119-124, nr. 24, Ritti 2007, 399-409; per quella a Caracalla e Giulia Domna, Ritti 1985, 113, Ritti 2007, 409-413.

⁹ Un esempio è in SEG 47, 1464 da Tauromenio.

¹⁰ È dunque valida l'affermazione di Chaniotis 2012, 213, anche se fondata

1b). L. 1. Χθών: molti hanno rilevato l'importanza dei culti ctoni a Hierapolis; il caso ha voluto che la parte conservata del testo si aprisse proprio con la Terra e con il mito eziologico della sua ira, espressa attraverso un verbo di uso epico (e lirico): κοτέω, per l'uccisione da parte del dio saettatore (cfr. οἰστοί) del di lei figlio Pitone; κατέπεφνον è aoristo che può supplire a quello di καταθείνω, ovvero di καταφονεύω, ed è riconducibile a una radice *φένω¹¹.

Ll. 2-4. οὐ μοῦνοι (...), πολλάι δὲ πόλεις (...) λαοί: Hierapolis non è la sola a subire le conseguenze dell'ira divina che si concretizza in una pestilenza (l.2: λοιμοῖο δυσαλθέος); l. 4. ὀδυσημοσύνησιν: è uno dei quattro *hapax* presenti nel testo; può ricondursi a ὀδύσσομαι, "odio"¹².

Ll. 5-6. Il dio ordina (κέλομαι) di placare la dolorosa collera (χόλον ἀλγινόνεπτα) degli dei con rituali di libagione (λοιβαῖς), con banchetti sacrificali (εἰλαπίνας) e con ecatombi (ἐκατόμβαις)

Nei versi successivi vengono esplicitati l'ordine delle divinità cui sacrificare, i rituali specifici e le vittime da immolare. Vi si concentrano alcuni paralleli, ma anche alcune divergenze significative da due degli oracoli di Claros per la peste: quello di Troketa e quello di Kallipolis, come già rileva Pugliese Carratelli.

L. 7. πρῶτα μὲν οὖν Γαίῃ παμμήτορι, prima è la Terra, qui Gea, madre di tutto, che riceve una vacca (βοῦν ἀγελαίην).

L. 8. τετράγυιον è un altro *hapax* molto discusso; già Pugliese Carratelli ne ha offerte due interpretazioni: nell'editio princeps traduce "dell'estensione di quattro γύαι", equiparando τετράγυιον a τετράγυον e confrontandolo con la glossa di Esichio γύη· μέτρον πλήθρου, mentre in un contributo successivo riconduce il termine ad ἄγνια, "via" e ricorda il culto e la funzione dell'Apollo Ἄγνιεύς, pensando che un quadrivio possa render meglio conto del culto di divinità ctonie che presiedono ai quadrivi, come Hekate e Selene. In teoria si potrebbe pensare anche al plurale di γυῖον, termine omerico che però indica solo membra di un

sull'integrazione di 1a), l. 5 [ὑπέ]ρ ἑαυτοῦ e sull'attribuzione di tutti gli oracoli all'Apollo di Claro: "The oracles from Hierapolis were in fact published as a small 'anthology' upon command by Apollo himself and at the expense of some citizen; as we can infer from the dedicatory formula 'for his own well-being' ([ὑπέ]ρ ἑαυτοῦ), the inscription must have been dedicated in a sanctuary, probably a sanctuary of Apollo".

¹¹ Merkelbach-Stauber 1996, 50: "(καταφένω) = καταφονεύω".

¹² Pugliese Carratelli 1963-1964, 360 propone una derivazione da *ὀδύ(σ)σημος, Merkelbach-Stauber 1996, 12 propongono che la neoformazione si basi su ὀδύσσομαι, verbo attestato solo all'aoristo.

corpo animale o umano, e andrebbe collegato a βούν come aggettivo a due uscite, ma una simile interpretazione non sembra dare senso.

Ll. 9-10. Il verbo del sacrificio è l'omerico ῥέζω, la modalità è l'olocausto (πυρὶ δαίσατ', ἐπήν δέ μιν ἐξανύση φλόξ) cui segue la libagione collettiva di latte e miele in terra (λοιβῆσιν τε μελικρήτοις χθονί τ' ἀμφιχέασθε | πασσυδίη); δαίω qui è "brucio", mentre poche righe dopo ἀδαίετον deriva da δαίω, "suddivido" a indicare ancora una volta l'olocausto che dedica la vittima indivisa al dio senza lasciarne parte al banchetto sacrificale delgi uomini.

Ll. 11-12. Dopo Gea e i sacrifici di orientamento e tipologia ctonia, almeno per quel che riguarda le libagioni, viene l'Etere cui va offerto un toro¹³ che, come si è detto, rimane indiviso; all'Etere si associano le divinità uranie (ἐπουρανίοις τε θεοῖς) secondo uno schema 'teologico' che già Pugliese Carratelli confronta con il celebre oracolo apollineo citato da Porfirio (314F Smith) e giuntoci grazie a Eusebio (praep.evangel. IV 8, 4-9, 2).

L. 13. Δηοῖ è forma alternativa per Δημήτηρ (cfr. Hom. h.Dem. (2) 47, 211, 492); alla dea sono associate come destinatarie di sacrifici divinità ctonie definite attraverso il temine ἐνερτερίοις che vale ἐνερτέροις (ἐνέρτερος, 'più basso', 'del mondo infero'), un altro hapax, anch'esso di ascendenza omerica.

L. 15. ἥρωσιν χθονίοις: gli 'eroi ctoni' si aggiungono alle divinità e sono destinatari di libagioni (χοὰς χέασθε).

L.16. Καρείου Ἀπόλλωνος: l'Apollo di Claro raccomanda il culto di un Apollo locale, il Kareios.

L. 17. πολισσούχοιό τε Μόψου: il dio ricorda la parentela che lo lega a Hierapolis attraverso Mopso che viene definito 'colui che ha la città', ne è quindi protettore e fondatore¹⁴. Il personaggio serve a spiegare il legame con l'Apollo locale, molto probabilmente passando per un'area non lontana della Lidia nella quale si trova il monte Karios e viene venerato uno Zeus dalla stessa epiclesi.

Ll. 18-19. Uno dei rituali più incisivi imposti dal responso del dio è quello di porre statue dell'Apollo di Claro arciere all'interno di recinti (Κλαρίου τεμενίξατε Φοίβου ἱερὸν ἄγαλμα), intorno alle porte della città (πάσαις ἀμφὶ πύλαις). Il dio scaccia il male con le sue frecce (τόξοις ὠλεσινούσοις); ὠλεσινούσοις, composto dal termine di chiara

¹³ Come ricordato nel lemma, la lettura che corregge le precedenti edizioni è in Guizzi 2012.

¹⁴ Per la figura di Mopso e il suo significato, Guizzi 2014b.

etimologia greca ὥλης, particolarmente attestato, anche in forme composte, nelle iscrizioni anatoliche, e l'epico-ionico νοῦσος. Nel complesso un hapax ben comprensibile, tanto più nel contesto in cui è inserito.

L. 20. λοιμόν: compare qui il termine che indica la pestilenza.

Ll. 22-25. Il dio di Claro ricorda i rituali che le delegazioni di Hierapolis dovranno svolgere nel santuario sulla costa egea: l'invio dei cori di fanciulli-cantori e di vergini (παῖδας παρθνικῆσιν μολπούς), le ecatombi (έκατόμβαις), rimproverando la passata incuria da parte della città.

Ll. 26-29. Dopo i rimproveri il testo si interrompe su una nota di speranza per gli uomini che sacrificano correttamente (εὖ ῥέξαντων) e temono il dio (θεουδέσιν ἀνδράσιν).

La breve iscrizione di dedica 1b) posta sul lato sinistro della stessa faccia sulla quale è iscritto l'oracolo di Apollo Clario attesta in forma frammentaria il nome del privato cittadino che ha fatto incidere i testi per ordine del dio Apollo Archegete. L'assenza di ogni riferimento al modo in cui il dedicante abbia ricevuto dal dio l'ordine ben si spiega in presenza di una tipologia di testo che presuppone almeno una consultazione oracolare¹⁵.

La lingua è di chiara ispirazione omerica¹⁶, ma contiene termini di ambito tragico e, come rilevato supra, *hapax legomena* ricollegabili a quelle stesse fonti d'ispirazione. Per qualche suggestione in proposito si consulterà ora lo studio linguistico condotto da Bruna Capuzza sull'oracolo per Callipoli, sebbene i due testi presentino differenze significative¹⁷.

Il testo del responso è molto lungo, soprattutto se si pensa che ne conserviamo solo una parte. Di recente si è tornati a sottolineare la vicinanza di alcune formulazioni presenti nel testo con quelle di oracoli conservati nell'opera di Porfirio, *La filosofia attraverso gli oracoli*, e conservateci da Eusebio nella *Praeparatio evangelica*¹⁸, già segnalata da Pugliese Carratelli (vd. *supra*). Le prescrizioni rituali, in particolare, si confrontano con i testi riportati da Porfirio e trasmessi da Eusebio, soprattutto per quanto riguarda la ripartizione delle entità divine cui sono destinate le offerte in tre. Di notevole interesse la menzione in Porfirio di Etere e della sua sfera. Il nostro testo infatti ricorda, dopo il sacrificio

¹⁵ Cfr. Kajava 2009, 221.

¹⁶ Per le componenti omeriche del lessico oracolare, che comportano una prevalenza "naturale" dell'esametro, Rossi 1981 che concentra la sua attenzione sull'oracolo pitico.

¹⁷ Capuzza 2014.

¹⁸ Oesterheld 2014, 218 nt. 38.

di una vacca alla Terra, quello di un toro all'Etere. Anche il nostro testo segue dunque quella tendenza 'teosofica' che si riscontra appunto nel cosiddetto oracolo teosofico, attestato sia da un'iscrizione di Enoanda (*SEG* 27, 933), sia nella *Theosophia Tubingensis* (§ 13, ll. 105-108, *Theosophorum Graecorum Fragmenta*, p. 8-9 Erbse), sia da Lattanzio (*div. inst.* 1, 7, 1) che attribuisce con sicurezza il testo all'oracolo di Apollo a Claro. Non si può dire che siamo qui in presenza di forme monoteistiche, enoteistiche, o, secondo la suggestiva definizione di Chaniotis¹⁹, megateistiche, ma alcune affinità si notano e la presenza dell'Etere come entità divina destinataria del sacrificio contribuisce a scandire la distinzione fra sfere di competenza: urania, ctonia, catactonia.

I due sacrifici alla Terra e all'Etere sono entrambi olocausti e questo dato si lega a quello rilevato da Parke che l'oracolo per Hierapolis è l'unico della serie di responsi per le *poleis* micrasiatiche a considerare la peste come conseguenza dell'ira divina e prevedere offerte di vittime per espiazione²⁰.

L'espiazione doveva consistere:

1. in una serie di offerte rituali (ll. 7-15),
2. nella venerazione costante della divinità locale di Apollo *Kareios* (l. 16),
3. nell'erigere davanti alle porte della città due statue di Apollo Clario rappresentato nell'atto di tendere l'arco (ll. 18-20),
4. in sacrifici e libagioni da inviare a Claros, insieme a cori di fanciulli e fanciulle, una volta cessata la pestilenza (ll. 21-25).

1) Fra le offerte rituali, il sacrificio in forma di olocausto trova un solo altro parallelo nell'oracolo di Kallipolis (Merkelbach - Stauber 1996, nr. 9 = Busine 2005, cat. 7, ll. 26-27). In quel caso, i destinatari del sacrificio sono Ade e Persefone e le vittime sono rispettivamente un montone e una pecora di pelo scuro, secondo l'uso consueto per divinità ctonie, sacrifici meno impegnativi anche sul piano economico. L'oracolo pergameno, prescrive, sì, il sacrificio di un toro ad Asclepio, ma anche la condivisione delle sue carni in un banchetto²¹.

¹⁹ Chaniotis 2010.

²⁰ Parke 1985, 153: "the initial sentences of the response [...] appear to have explained the plague in terms of the wrath of the Earth Goddess, and therefore provided some motive for a ritual atonement. This is in contrast to all the other oracles about the plague".

²¹ Cfr. Parke 1985, 157: "One may also ask why the sacrifices on Gallipoli and at Hierapolis were to be holocausts expressive of atonement, while Pergamum would have the satisfaction of seven days' feasting".

Gli scavi degli ultimi anni nel santuario di Apollo a Hierapolis hanno rivelato interessanti convergenze fra i dati archeologici e le pratiche rituali menzionate nell'oracolo. Come sempre i ritrovamenti pongono problemi nuovi e non possono essere sovrapposti o giustapposti in modo meccanico al dato testuale, sia esso di fonte letteraria o epigrafica, ma la presenza di piccole fosse contenenti i resti combusti di varie essenze vegetali²².

- 2) È lo stesso Apollo Clario a raccomandare poi il culto di Apollo *Kareios*, anch'esso divinità oracolare i cui responsi sono alfabetici, rientrano cioè nella categoria già ricordata dei *Losorakeln*. La loro presenza a Hierapolis in ben due copie ha indotto la maggior parte degli studiosi a scartare la possibilità che i testi iscritti sulla faccia nordoccidentale del blocco con l'oracolo della peste potessero rappresentare responsi del dio locale. L'ipotesi è stata espressa tuttavia da Parke, forse il massimo conoscitore di oracoli greci²³.
- 3) La prescrizione di erigere statue del dio è attestata anche negli oracoli di Troketta (Merkelbach - Stauber 1996, nr. 8 = 1998, 04/01/01 = Busine 2005, cat. nr. 1) e Kallipolis (Merkelbach - Stauber 1996, nr. 9 = Busine 2005, cat. nr. 7) e si iscrive nella tradizione della divinità che allontana i mali e protegge la *polis* anche attraverso la presenza apotropaica del simulacro davanti alla porta urbana²⁴.
- 4) L'invio di cori composti da fanciulli e fanciulle a Claro per cantare inni al dio è uno dei rituali meglio attestati nel santuario. Lo testimoniano in molti casi le iscrizioni sulle pareti di vari edifici del santuario stesso che contengono nomi e composizione delle delegazioni inviate dalle città e che spesso ricordano anche come l'invio fosse stato richiesto da un oracolo (κατὰ χρησμόν)²⁵. Per quel che riguarda invece Hierapolis è il nostro testo ad attestare che alla città era stato richiesto di inviare cori per accompagnare ecatombi, mettendo quindi l'accento sulla compresenza di sacrifici e canto di inni che non appare di norma nelle liste incise sulle pareti del santuario di Claro²⁶.

²² Semeraro 2008, Semeraro 2012, Semeraro 2014, Semeraro 2016.

²³ Parke 1985, 183.

²⁴ Faraone 1992, 61-64; cfr. Graf 2007.

²⁵ Tutto il materiale degli scavi Robert relativo alle delegazioni è ora magistralmente studiato e pubblicato da Ferrary 2015, in particolare, 115-122 per l'invio dei cori di fanciulli e l'innodia.

²⁶ Ferrary 2015, 115-116.

2. Oracoli di Apollo *Kareios/Karios?*

L'altra faccia in vista del blocco angolare recante i testi appena discussi presenta ulteriori responsi. Sebbene l'iscrizione sia stata danneggiata dall'asportazione trasversale della superficie nell'angolo inferiore sinistro, dovrebbe contenere i testi iscritti per ultimi, poiché presenta un ampio spazio non iscritto in basso.

Blocco in marmo bianco; angolo nordorientale del muro posteriore della cella dell'edificio A. Misure: 94 x 68 x 93. La superficie è stata scalpellata nella parte sin. Il testo occupava in origine l'intera superficie reimpiegata. Lettere: Alt. 1,2-1; interl. 1. Ductus regolare. Pugliese Carratelli 1963-1964, 365-369; West 1967, 186-187; Merkelbach - Stauber 1996, 14-16; 1998, 02/12/02-04, 262-264; Oesterheld 2008, 121-127, cat. nrr. Klaros 5-7; Ritti 2017, 264-265. Datazione: fine II-inizi III sec. d.C.? (paleografia).

2a)

ὠλης ἐμπάσσαιο θεοῦ ὅτε σε πνύοντος,
 [ο]ῖα λέγεις, αὐτως δὲ κλύεις ἱερῶν ἐνοπᾶων
 [ῆ] γὰρ θεσμὰ γεγειοτέρων φύσεώς τε ΓΛΟΣΣΟΠΕΙΣ
 [. .] ἀδεῶς μαινῆ δὲ κατ' ἀθανά[τ]ων ... μοισ.ς
 5 [. .] | καλὰς νῦν ΕΝΗΣ[- - -]
 [- - -]
 [- - -] | Ν ἀμαλθευθεντ[- - -]
 [- - -] | Ν ὀδεινοφό[ρων] τε γυναικῶν
 [- - -] | ΗΓΥ. .[- - -] νος ἐστίν
 10 [- - -] | ς βροτοῖσιν
 [- - -] | ἀπ]εχθές
 [- - -] | ΟΙΟ

2 b1)

σκεθραὶ πάμπαν ἔασι διοτρεφέων [αἰζήων ?]
 βουλαί τε πραπίδες τ' ἐπιμηθείης τ' ἀ[πέλαυσαν]
 κηδόμενοι σφετέρης θεσμῶ τ' ἐν βή[ματι κρίνων]
 πᾶπνύμενος πικρῆς ἐρμηνείης με[θήσιον]
 5 [- - -] | ΑΣ. . ΜΕΝΑΙ ΚΑΙ Π . . [- - -]
 [- - -] | ΚΑ . Π . μέλει καὶ μέμβλ[- - -]
 ὦδε γὰρ οὐκ ἀφαρμήσεις ὦν τοι θε[ὸς αὐδᾶ,]
 ἐκ δὲ θεουδείης κύρσεις ἢ σ' οὔ τι [κακώσει,]
 ἀλλὰ συνωρότερον καὶ ἀοσηρωτ[υ ~ ~ ~]
 vacat

2 b2)

- ὄς πινυτώτατος ἀθανάτων ΔΕΑΥ[- - -]
 πειρᾶται τε δολοφρονέων ΩΝΕΣ[- - -]
 οὐ οἱ σωοσύνη ΒΙΟΤΩΣΜΕΛΑΝΩΤΙΣΟ[Μ ο Ν.....]
 ἀλλ' ἔμπης καὶ τῆδ' Ἱερὴ πόλι, πευθο[μένη μευ]
 5 ἀμφ' ὑδάτων ἐρέω πειρήτυος οὐκ ἀλ[απαδνῶς]
 [τρι]σσῶν ἐκ χωρῶν ἐπαναίνεο τρισ[- - -]
 [- - -]ομένη ποῖόν κεν ἄγους ΟΙΣΥ*[- - -]
 [- - -]ν ἄστυ διαμπερέως ΩΝΤ*[- - -]
 [- - -]ἀφ]αυρότατος τόνδ' ἔννεπον [- - -]
 10 [- - -]μων, κῆν δυσπελὲς εἶδ[εται εἶναι]
 [- - -]νε αἰνήσει δυνατῶν ΕΦΕ[- - -]
 [- - -]ρεύσει ἧς ξύνεσις ΜΕ[- - -]
 [- - -] ἐπενήνοθε μῶλυ [- - -]
 [- - -]ηγῆς ἔλαθον [- - -]
 15 [- - -]*ΟΟΝΟΣΕΝΘ[- - -]
 [- - -]ΗΣΦΙΣ[- - -]
 [- - -]ΜΕΓΑ[- - -]

Dove non altrimenti specificato si è seguita l' *editio princeps*.

a) l. 1: ὦδῆς Pugliese Carratelli, [κ]ωλῆς West; l.2: [δ]ιαλέγεις Pugliese Carratelli, [θε]ῖα λέγεις, αὐτως West, [θε]ῖα λέγεις, αὐτός Merkelbach - Stauber; l. 4: [. .] ἀδεῶς μαίνη δὲ ἀθανά[τ]ων * * * * * ΜΟΙΣ Pugliese Carratelli, [. .]αλεῶς μανίη δὲ ἀθανα[τ]οῖσι βιασμοῖς West; [. .]α λεῶς; μανίη δὲ ἀθανα[τ]οῖσι βιασμούς Merkelbach - Stauber; l. 5: [...]Λ[.] ἄχθυμένη[Pugliese Carratelli, [...] λ[.] ἀνυκην[]σ...[] Merkelbach - Stauber; l. 8: ΛΕΙΝΟΦΟ[.]^-[.] ΤΕ Pugliese Carratelli, φαεινοφό[ρων] Merkelbach - Stauber; l. 11: West. b1). l. 1: Merkelbach-Stauber, [βασιλήων] West; ll. 2-4: West; l.7: Merkelbach-Stauber, τοι θε[ὸς] ὄρμᾶ, West; l. 8: West. b2). l.1: Pugliese Carratelli; δέα[τ' εἶναι] ἐαυτῶ] West; δέα[ται] Merkelbach - Stauber; l. 3: Pugliese Carratelli; βιοτῆς μελάνωτις ὄμ[αρτεῖ.] West; l. 4: West; l. 5: West; Πειρήτυος ΚΑΛ[Pugliese Carratelli; l. 6: West; ll. 10-11: West.

2 a) “Spargi distruzione (?), quando il dio ti ispira²⁷. Come dici, alla stessa maniera ascolti parole sacre. I precetti dei più anziani, infatti, e ...

²⁷ Se si leggesse ὦδῆς con Pugliese Carratelli, si potrebbe tradurre: “spargi il canto, quando il dio ti ispira”; non mi pare invece possibile la lettura di West, accolta

della natura ..., ma senza timore sei folle per ... degli immortali ... buone ora ... nutrito(a/i/e) ... donne che (non?) portano dolore ...”.

2 b1) “Del tutto accurati (giusti) sono i consigli e le menti degli uomini nutriti da Zeus e, se vi pongono attenzione, essi hanno il vantaggio del ripensamento. Quando giudica (?) dalla tribuna, il saggio recede dall’aspro giudizio ... per questo non ti mancheranno quelle cose che il dio ti comanda e temendo il dio raggiungerai il bersaglio, un timore che non ti danneggerà affatto, ma in modo più consono al momento ...”²⁸.

Le ricostruzioni testuali di tutti questi responsi sono molto ipotetiche. Anche l’analisi linguistico-filologica ne risulta parziale e complessa. L’unico oracolo di cui può definirsi con precisione la lunghezza è il secondo [B) 1]. Dovrebbe infatti iniziare con la prima riga iscritta sul blocco e finisce sicuramente alla linea 9, dopo la quale è ben visibile un *vacat* di due righe che lo separa dal responso successivo.

Parke, unico ad aver compiuto un’analisi autoptica della pietra fra coloro che se ne sono occupati, ha ipotizzato che i tre responsi frammentari non emanassero dal dio di Claro, ma da quell’Apollo locale cui gli abitanti di Hierapolis avrebbero dovuto tributare grandi attenzioni e un culto costante, il *Kareios/Karios*. Lo studioso britannico si è basato su due argomenti: la diversità della lingua e quella dei contenuti rispetto agli altri oracoli di attribuzione chiara²⁹. Quel che riusciamo a intendere

da Merkelbach - Stauber, [κ]ωλῆς, che comporterebbe la traduzione: “prendi la coscia, quando il dio ti ispira”.

²⁸ Ecco la traduzione di Parke 1985, 182, basata sul testo di West, ma dopo analisi autoptica della pietra: “Altogether sound are the plans and thoughts of the kings who are nurtured by Zeus, and, when they take care, they have enjoyed the advantage of their second thoughts. By decree on the judgement seat the wise one relaxed his bitter interpretation ... for thus you will not miss those things which the god is urging on you, and from a fear of god you will not harm you at all, but in a more timely way ...” e quella di Merkelbach - Stauber 1996, 15: “Die Ratschlüsse und der Verstand der von Zeus ernährten Männer sind sorgfältig, sie haben die Möglichkeit einer Nachbesinnung; wenn er auf der sella (curulis), auf dem Sitz des Rechts, richtet, erläßt er in seiner Klugheit etwas von dem bitteren übersetzten Spruch - - - Auf diese Weise wirst du nicht verfehlen, was der Gott sagt, und aus der Gottesfurcht, die dir keinen Schaden bringen kann, wirst du etwas erlangen, was besser zusammenpaßt und hilfreicher ist (!?)”.

²⁹ Parke 183: “It cannot be proved that these responses are the utterances of Apollo Kareios, but it seems likely that it is so. In style they show some resemblance to each other and are distinctly different in tone from any of the replies preserved from Claros or Didyma. The god is more informal and inclined to talk round the subject of the question put to him. If so, we may suppose that there was a local tradition of divination at Hierapolis stretching down from pre-Hellenic times”.

dei responsi potrebbe dar ragione a Parke, sebbene entrambi gli argomenti da lui utilizzati si prestino a critica³⁰.

Un elemento che distingue quei tre testi dall'oracolo 'della peste' è la paleografia, sia per quanto concerne le dimensioni che la forma dei caratteri. I responsi devono esser stati iscritti tempo dopo quello proveniente da Claro. Quanto tempo è difficile dire, ma ponendo fra le due iscrizioni un trentennio non si andrà lontani dal vero. La distanza cronologica indica che i testi non furono iscritti nello stesso momento e che chi dedicò quello dell'oracolo di Claro ne aveva fatti scrivere anche altri, ma non è argomento sicuro di identificazione della provenienza dei responsi.

Altrove ho proposto un confronto fra l'oracolo di Claro e i tre testi iscritti sull'altro lato del blocco basandomi su una caratteristica della lingua: gli *hapax legomena*³¹. L'interesse del campione selezionato risiedeva nel verificarne il grado di originalità e quindi la dipendenza o meno da modelli di poesia oracolare già noti.

Se il lungo oracolo per la peste, di cui conserviamo integre 29 righe, ne contiene quattro: ὀδυσσημοσύνησιν (l. 4), τετράγυιον (l. 8), ἐνερτερίοις (l. 13), ὠλεσινούσοις (l. 19) – tutti lievi varianti o composti da termini comprensibili e di ascendenza epica – gli altri oracoli, molto più frammentari e difficilmente leggibili, ne presentano un numero maggiore in 13 righe non complete. A volte si tratta di termini difficili da intendere sul piano etimologico:

2 a), l.1: ἐμπάσσαο potrebbe essere ottativo aoristo medio da ἐμπατέω, "entrare in", "calpestare", come intendono Merkelbach e Stauber sulla scorta di West; non escluderei tuttavia che possa essere una forma da ἐμπάσσω, "spargere", "tessere". La prima soluzione potrebbe accordarsi con l'integrazione di West che legge a inizio riga κωλῆς, cioè la coscia dell'animale sacrificale. Si noti però che sia il medio che il passivo mal si concilierebbero con il genitivo iniziale. Quest'ultimo potrebbe invece esser retto da ἐμπάσσω. Alla lettura di West osta anche la mancanza di spazio per una lettera da integrare all'inizio della linea. Ecco perché propongo il testo riportato sopra.

Sempre a l. 1 si legge πνύοντος che è forma dall'etimologia chiara, ma mai altrimenti attestata. Si tratta anche in questo caso di un *hapax*. Pugliese Carratelli 1963-1964, 365: "πνύοντος da *πνύω '(in)spiro'?"

³⁰ Cfr. Busine 2014, 210.

³¹ Guizzi 2014c.

(cf. πέπνυμαι, πνυτός, ἄμπνυε etc.; ed Euripide, Bacch. 1094 θεοῦ πνοαῖσιν)”; Merkelbach - Stauber 1996, 14: “πνύοντος: vgl. den epischen Imperativ Aorist ἄμπνυε (Ilias 22, 222)”.

2 b1), l. 9 compare il termine συνωρότερον, comparativo che Pugliese Carratelli ricondurrebbe alla radice συνηορ-, confrontandolo con il termine συνωρίς, ponendo l'accento sull'elemento di coppia, mentre Merkelbach e Stauber lo riferiscono piuttosto al non attestato σύνωρος, laddove è attestato in una glossa di Esichio σύνωρον· σύμφωνον, ὁμολογούμενον, ἢ συγγενῆ. Sulla stessa linea compare anche un incompleto ἀοσσηρωτ[- -], altro probabile comparativo, ricostruito da Pugliese Carratelli nella forma ἀοσσηρώτ[ερον] e ricondotto al non attestato ἀόσση della radice di ἀοσσέω, “aiuto”. Merkelbach e Stauber lo presentano solo in apparato, ma sembra difficile pensare ad altro, visto anche che il *tau* compare, almeno per quanto riguarda la parte sinistra del tratto superiore, sulla pietra.

2 b2), l. 3, presenta la voce σωοσύνη inserita in una sequenza tutt'altro che perspicua:

οὐ οἱ σωοσύνη ΒΙΟΤΩΣΜΕΛΑΝΩΤΙΣΟ[Μ ο Ν.....].

Il termine è declinato al dativo da Merkelbach e Stauber che intervengono sul testo introducendo una correzione e accogliendo l'integrazione di West: οὐ οἱ σωοσύνη βιοτ<ῆ>ς μελάνωτις ὄμ[αρτεῖ.] e intendono “„Beweglichkeit”, zu σοομαι, σοῦμαι, σεύω” (p.16). Si può presupporre l'idea della caccia (ὄμαρτέω) ad un uccello che sarebbe il μελάνωτις.

L. 5 πειρητύς è un ulteriore termine non attestato, contenuto in un passo a tratti così frammentario da rendere quasi impossibile ogni interpretazione. West, seguito da Merkelbach e Stauber, ha individuato un possibile tema del responso in una “prova delle acque”, intendendo cioè il termine πειρητύς come genitivo del nome comune πειρητύς³², mentre Pugliese Carratelli lo interpreta come nome proprio di un fiume, visto che il contesto implica la presenza di acque (ἀμφ' ὑδάτων).

Riassumendo si può rilevare che:

1. la lingua è infarcita di *hapax* dalla formazione non sempre perspicua;
2. la terminologia attinge al modello epico, per lo più omerico;
3. i temi dei responsi, e dunque anche delle interrogazioni poste all'oracolo, riguardano aspetti della vita della comunità, forse anche in relazione

³² Merkelbach - Stauber 1996, 16 traducono: “Aber dennoch werde ich dir auch auf diese Weise einen nicht schwachen Spruch über Erproben der Wasser geben”.

all'amministrazione provinciale romana, ma non sembrano presupporre situazioni di crisi così drammatiche come quella causata dalla peste; alcune formulazioni appaiono generiche.

L'oscurità è caratteristica di ogni responso oracolare che si rispetti. Sebbene in un contesto non chiaro, 2 b1), l. 8 attesta il termine θεουδείη, quindi quel 'timore degli dei' che potrebbe testimoniare una comunanza culturale con altri testi da Claro³³. Se tuttavia Claro può aver contribuito in modo decisivo alla diffusione di un fenomeno culturale che diviene sempre più pervasivo nel tempo e che gli studiosi hanno tentato di definire con vari termini: monoteismo (pagano), enoteismo, megateismo. Non è detto, tuttavia, che questo certifichi l'attribuzione del nostro testo, proprio perché indizio della diffusione di un fenomeno culturale rilevante e diffuso. Il tipo di lingua di questi oracoli, poi, non sembra lo stesso né degli oracoli clari, in particolare di quelli relativi alla peste antonina, né degli oracoli alfabetici rinvenuti a Hierapolis e di sicura attribuzione all'Apollo *Kareios/Karios*. Il primo dato potrebbe essere più significativo del secondo per formulare un'ipotesi sulla paternità dei responsi, dando in questo caso ragione a Parke che tendeva ad attribuire i testi all'Apollo venerato localmente: il *Kareios/Karios*.

3. Oracoli alfabetici di Apollo *Kareios/Karios*

3a) Alta base in marmo bianco con modanatura alla sommità. Misure: altezza 160, larghezza 43, spessore 49. Testo sul fianco della base, dalla sommità fino a 91 cm dalla sommità, per un tratto di 50 cm. Lettere: alt. 1,2-1,5 (phi = 2); interl. 0,7. Ductus regolare; lettere con solchi sottili.

Pugliese Carratelli 1963-1964, 353-357, 352, nr. I, fig. 3; Ritti 1985, 130-133 (con bibliografia); Ritti 1989, 247-250; Merkelbach - Stauber 1998, 259-261, nr. 02/12/01 (con bibliografia); Ritti 2006, 167-171, nr. 39; Nollé 2007, 255-258; Ritti 2017, 250-253; cfr. Busine 2005 (catalogo, nr. 22);

Datazione: II sec. d.C. (paleografia).

[A]ὐτός σοι τελέσει καιρῶ θεὸς ὅσα μεριμνᾷς.
 Βουλαῖς ταῖς ἀγαθαῖσι Τύχη πρέσβειρα παρέσται.
 Γειαρότης, ὡς φασι, δέχου κόλποισιν ἔχιδνα.

³³ Chaniotis 2012, 212 rileva questo elemento che attribuisce senz'altro all'Apollo di Claro.

- Δείματα δεινὰ φοβοῦ, σκέπτου δὲ πρὶν ἢ σέ τι δρᾶσαι.
 5 Εὐάντητον ἔχων Νέμεσιν, ἔργοις ἐπιθάρσει.
 Ζωῆς εἰσι χρόνοι· τί μάτην, ἄνθρωπε, μεριμν[ᾶς];
 ἼΗ Νέμεσις θνητοῖσι Δίκην πλάστιγγα σαλεύει.
 Θαρραλέως τὴν πρᾶξιν ὑπόστα καὶ κατάπραξο[ν].
 Ἰσχύν, ἐργασίην δώσει κλυτότοξος Ἀπόλλων.
 10 Κύμασιν μάχεσθαι χαλεπὸν, ἀνάμεινον βραχύ.
 Λάμβανε, κυνῶνει καὶ προσδέχου λοιπὸν χαράν.
 Μάτην ἐπέιγῃ· μὴ τάχυν· οὐ συνφέρει.
 Νυκτὸς ἀπὸ ζοφερῆς ἐφάνη ποτὲ φωσφόρος ἀκτὴ.
 Ζεῖνοι σύνβουλοὶ σε ποδηγήσουσιν ἄμεινο[ν].
 15 Ὅμφαξ, ἦν μείνης, ἔσται καιροῖσι πέπειρο[ς].
 Πτηνοὺς καὶ κόρακας νωθεῖς προθέουσι χέλ[υες].
 Ῥεῦμασι μὴ πειρῶ πλώειν μόνος, ἀντιφέρεσθαι.
 Σώσει σ' ἀθανάτων βασιλεὺς χρησιμοῖσι Καρείο[υ].
 Τί σπεύδεις; δύνασαι μείνας ἰλαρώτερος ἐλθεῖν.
 20 Ὑστερον οὐκ ἔσται τι, καὶ εἰ νῦν ἐστίν, ὕφοπτον.
 Φάυλους φεῦγε φίλους, πίστευε δὲ τοῖσιν ἀρίστοις.
 Χάρμα σοι ἀπρο<τ>ιελπτον ἄγει θεὸς ὅς σε φυλάσσει.
 Ψυχῆς ἐρχόμενον καὶ σώματος ἴσθι καθαρόν.
 ὦ θεὸς εἴλαός ἐστι, τύχην προσέειμε Κάρειος.

Per un apparato critico dettagliato si rimanda a Ritti 1985, 131-132.

l. 7: *lapis*; Δίκη<ς> Pugliese Carratelli seguito dagli editori successivi;
 l. 9: Ritti, ἐργασίη<ς> Pugliese Carratelli; l. 11: Ritti, κ<οι>νῶνει Pu-
 gliese Carratelli; l. 13: ἀκτί[ς] Ritti; l. 17: πλ<είω>ν Ritti, πλώ<ω>ν
 Guarducci; l. 18: West, Κάρειο[ς] Pugliese Carratelli; l. 22: West;
 ἀπροδιελπτον *lapis* (Pugliese Carratelli).

Presento una traduzione che riprende quelle di Tullia Ritti³⁴, salvo alcune modifiche legate a scelte testuali differenti e segnalate in nota.

“Il dio stesso compirà per te a suo tempo ciò per cui sei in ansia.
 Alle buone decisioni assisterà Tyche veneranda.
 Agricoltore, come dicono, accogli una vipera in seno.
 Temi le cose temibili, rifletti prima di fare qualcosa.
 Avendo propizia Nemesi, sii fiducioso nelle opere.

³⁴ Ritti 1989, 249-250 e Ritti 2006, 168-170.

Vi sono tempi della vita: perché, uomo, sei ansioso inutilmente?
 Nemese scuote per i mortali Dike, (piatto del)la bilancia³⁵.
 Risolutamente intraprendi l'azione e portala a termine.
 Forza, (e) attività ti darà Apollo dall'inclito arco.
 Combattere con le onde è difficile: aspetta un poco.
 Prendi, condividi, e ricevine quindi gioia.
 Procedi invano, non affrettarti, non giova.
 Dalla notte tenebrosa apparve una volta una riva luminosa³⁶.
 Consiglieri estranei ti guideranno meglio.
 L'uva acerba, se aspetti, si maturerà a suo tempo.
 Le lente tartarughe precedono i corvi anche (se) alati.
 Non cercare di opporti ai flutti navigando da solo.
 Ti salverà il re degli Immortali con gli oracoli di *Kareios*.
 Perché ti affretti? Se aspetti puoi andare più lieto.
 Anche se ora c'è, più tardi non vi sarà nulla di sospetto.
 Fuggi gli amici dappoco e fidati dei migliori.
 Il dio che ti custodisce ti porta una gioia insperata.
 Sappi che giunge una purificazione dell'anima e del corpo.
 A colui cui il dio è favorevole, *Kareios* concede fortuna".

L'iscrizione presenta una serie di oracoli che in acrostico compongono una serie alfabetica completa. Come riferito nel lemma, il testo è iscritto sulla base che recava la dedica di una statua onoraria per l'imperatrice Sabina la cui cronologia costituisce un *terminus post quem* per l'incisione del testo oracolare. Tullia Ritti ha proposto per la dedica a Sabina la data del 129 d.C.³⁷, quindi quella del primo viaggio in Asia di Adriano che, secondo un'ipotesi plausibile della studiosa, potrebbe aver toccato Hierapolis.

3 b) Blocco in marmo bianco, ritagliato in forma di piccolo capitello e reimpiegato nel *martyrion* di San Filippo. Diametro 30, spessore 12. Conservazione: superficie superiore integra. Testo sulla faccia superiore del capitello. Lettere: alt. 1-1,2; interl. 5. Ductus: regolare.

³⁵ Per questa interpretazione che conserva il testo sulla pietra, Guizzi - Nocita 2015, 37, nt. 16.

³⁶ Sulla pietra si legge AKTH, come nell'*editio princeps* di Pugliese Carratelli (1963-1964); seguo l'interpretazione di Guarducci 1974, 201.

³⁷ Ritti 2006, 165-167, nr. 38, cfr. Ritti 2013, 142 nt. 11 con bibliografia.

Ritti 1985, 130-134; Ritti 1989, 253-254; Merkelbach - Stauber 1998, 02/12/01, 259-261; Nollé 2007, 263-265; Ritti 2017, 253-254.
 Datazione: II-III sec. d.C. (paleografia).

- [Ἡ Νέμεσις θνητοῖσι Δίκην] πλά<σ>τιγα σα[λεύει].
 [Θ --- βροτοῖ]σι? φίλη θεός, ὦ ξέν[ε, Πειθώ?]
 [I ---]ει τρόπος ἀνθρώπο[ισι ---].
 [K ---]ε μάτην πτερύγεσσι γε[λ- ---].
 5 [Λ ---] λόγοις γνώμη δὲ κρατ[- ---].
 [M-----]αι ἀθανάτοισιν ἀπεχο[-----].
 [Νυκτὸς ἀπὸ ζοφερῆ]ς ἐφάνη ποτὲ φωσφόρος [ἀκτή].
 [Ζεῖνοι σύνβουλοί σε π]οδηγήσουσιν ἄμει[ον].
 [Ὅμφαξ, ἦν μείνης, ἔ]σται καιροῖσι πέπει[ρος].
 10 [Πτηνοὺς καὶ κόρακα]ς νωθεῖς προθέουσι χ[έλυες].
 [Ρεύμασι μὴ πειρῶ πλώειν] μόνος ἀντιπάλοισι.
 [Σώσει σ' ἀθανάτων βασι]λεύς χρησιμοῖσι Κα[ρείου].
 [Τί σπεύδεις; δύνασαι μεί]νας ἰλαρώτερος [έλθειν].
 [Ὑστερον οὐκ ἔ]σται τι, καὶ εἰ] νῦν ἐστίν, [ὔφοπτον].
 15 [Φαύλους φεῦγε φίλους, πίστευε] δὲ τοῖσ[ιν ἀρίστοις].

1.1: ΠΛΑΝΤΙΓΑ lapis, πλά<σ>τι<γ>γα Ritti; 1. 2: [Θείων ἐστὶ βροτοῖ]σι φίλη θεός, ὦ ξέν[ε, Πειθώ.] Nollé; L. 3: [Ἱερὸς – ~ – ὕ πρέπ]ει τρόπος ἀνθρώπο[ισιν.] Nollé; 1. 4: [K - - -]ε μάτην πτερύγεσσι γε[λ- - - -] Nollé; 1. 5: [Λ - - -] λόγοις γνώμη δὲ κρατ[- - - -] Nollé; 1. 6: [Μόχθος καὶ θνητοῖσι κ]αὶ ἀθανάτοισιν ἀπεχθ[ή]ς Nollé.

La questione sembra però di soluzione ancor più complessa, visto che, a quanto sappiamo, il *Kareios/Karios* si esprimeva attraverso il sistema dell'oracolo alfabetico. Non si dimentichi tuttavia che anche i grandi santuari oracolari apollinei in Grecia come in Asia Minore conoscono forme di divinazione attraverso *sortes*, come l'astragalomanzia attestata a Claro e a Didima³⁸.

Ai complessi aspetti rituali che accompagnavano l'estrazione delle *sortes* alfabetiche poteva affiancarsi anche un'altra forma di consultazione oracolare del dio anatolico *paredros* della Madre. In caso i responsi vadano attribuiti all'Apollo di Claro, dunque a un Apollo in ultima ana-

³⁸ Per Claro, cfr. Ismaelli 2009, 161-162, per Didima cfr. Greaves 2012, 191-196.

lisi di derivazione delfica, l'esigenza di mantenere vivo il ricordo delle consultazioni che Hierapolis aveva compiuto, almeno a partire dall'età antonina, doveva contribuire a rafforzare il culto della divinità oracolare locale, Apollo *Kareios*, proprio nell'edificio in cui venivano estratte le *sortes* alfabetiche, quindi in una collocazione al centro della città, laddove il luogo di culto principale del dio era invece nel territorio³⁹.

Bibliografia

- BUSINE 2005: A. Busine, *Paroles d'Apollon. Pratiques et traditions oraculaires dans l'Antiquité tardive (IIe - IVe siècles)*, Leiden-Boston 2005.
- BUSINE 2014: A. Busine, *Le problème de l'attribution de textes oraculaires au sanctuaire de Claros*, in: Moretti 2014, 201-210.
- CAPUZZA 2014: B. Capuzza, *La lingua poetica degli oracoli di Klaros: l'oracolo clario da Kallipolis nel Chersoneso Tracico*, EA 47, 2014, 21-52.
- CHANIOTIS 2010: A. Chaniotis, *Megatheism. The Search for the Almighty God and the Competition of Cults*, in: S. Mitchell - P. van Nuffelen (edd.), *One God: Pagan Monotheism in the Roman Empire*, Cambridge-New York 2010, 112-140.
- CHANIOTIS 2012: A. Chaniotis, *Constructing the Fear of Gods. Epigraphic Evidence from Greece and Asia Minor*, in: A. Chaniotis (ed.), *Unveiling Emotions. Sources and Methods for the Study of Emotions in the Greek World (HABES 52)*, Stuttgart 2012, 205-234.
- D'ANDRIA - CAGGIA - ISMAELLI 2012: F. D'Andria - M.P. Caggia - T. Ismaelli (edd.), *Hierapolis di Frigia V. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2004-2006*, İstanbul 2012.
- FERRARY 2015: J.-L. Ferrary, *Les mémoriaux de délégations de Claros, d'après la documentation conservée dans le Fonds Jeanne et Louis Robert (Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres 49)*, 1, Paris 2015.
- GRAF 2007: F. Graf, *The Oracle and Image. Returning to some Oracles from Clarus*, ZPE 160, 2007, 113-119.
- GUARDUCCI 1974: M. Guarducci, *Nuove osservazioni sugli oracoli di Apollo Kareios a Ierapoli nella Frigia*, RFIC 102, 1974, 197-202.
- GUIZZI 2012: F. Guizzi, *Una 'nuova' parola di Apollo. Sull'oracolo di Apollo Klarios a Hierapolis di Frigia*, in: D'Andria - Caggia - Ismaelli 2012, 679-686.
- GUIZZI 2014a: F. Guizzi (ed.), *Fra il Meandro e il Lico. Archeologia e storia in un paesaggio anatolico*, Scienze dell'Antichità 20.2, 2014.

³⁹ Cfr. Ritti 1985, 127-137, Ritti 2002, 63-69, Ritti - Ceylan 1997; Ritti - Şimşek - Yıldız 2000 (Apollo *Lairbenos*) e, di recente, in Miranda De Martino - Ritti - Scardozzi 2012.

- GUIZZI 2014b: F. Guizzi, Mopso protettore di Hierapolis, in: Guizzi 2014 a, 31-44.
- GUIZZI 2014c: F. Guizzi, Oracoli e culti a Hierapolis di Frigia, in: W. Eck - P. Funke et al. (edd.), Öffentlichkeit - Monument - Text (XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae - Akten. CIL AVCTA-RIVM s.n. 4), Berlin 2014, 622-623.
- GUIZZI - NOCITA 2015: F. Guizzi - M. Nocita, Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia (2013-2014), Scienze dell'Antichità 21.1, 2015, 31-46.
- ISMAELLI 2009: T. Ismaelli, Il monopteros del Santuario di Apollo a Hierapolis di Frigia, MDAI(I) 59, 2009, 131-192.
- ISMAELLI 2017: Il tempio A nel santuario di Apollo. Architettura, decorazione e contesto (Hierapolis di Frigia, X), Istanbul 2017.
- LAZZARINI 1989-1990: M.L. Lazzarini, Iscrizioni votive arcaiche, in: Anathema. Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico (Atti del Convegno internazionale, Roma 15-18/7/1981), Scienze dell'Antichità 3-4, 1989-1990, 843-860.
- LLOYD-JONES - WEST 1966: H. Lloyd-Jones - M.L. West, Oracles of Apollo Kareios, Maia 18, 1966, 263-264.
- MERKELBACH - STAUBER 1996: R. Merkelbach - J. Stauber, Die Orakel des Apollon von Klaros, EA 27, 1996, 1-53.
- MERKELBACH - STAUBER 1998: R. Merkelbach - J. Stauber, Steinepigramme aus dem griechischen Osten, I, Leipzig 1998.
- MIRANDA DE MARTINO - RITTI - SCARDOZZI 2012: E. Miranda De Martino - T. Ritti - G. Scardozi, L'area sacra dei Motaleis e il santuario di Apollo Karios nel territorio di Hierapolis, in: D'Andria - Caggia - Ismaelli 2012, 687-737.
- MORETTI 2014: J.-C. Moretti (ed.), Le sanctuaire de Claros et son oracle (Actes du Colloque International de Lyon, 13-14 Janvier 2012) avec la coll. de L. Rabatel, Lyon 2014.
- OESTERHELD 2008: C. Oesterheld, Göttliche Botschaften für zweifelnde Menschen. Pragmatik und Orientierungsleistung der Apollon-Orakel von Klaros und Didyma in hellenistisch-römischer Zeit, Göttingen 2008.
- OESTERHELD 2014: C. Oesterheld, La parole salvatrice transformée en remède perpétuel, in: Moretti 2014, 211-226
- NOCITA 2017: M. Nocita, Le iscrizioni dagli scavi Caretoni-Fabbrini nel Santuario di Apollo, in: Ismaelli 2017, 485-490.
- NOLLÉ 2007: J. Nollé, Kleinasiatische Losorakel. Astragal- und Alphabetchresmologien der hochkaiserzeitlichen Orakelrenaissance, München 2007.
- PARKE 1985: H.W. Parke, The Oracles of Apollo in Asia Minor, London-Sydney-Dover, New Hampshire 1985.
- PARKE - WORMELL 1956: H.W. Parke, D.E.W. Wormell, The Delphic oracle, Oxford 1956.
- PUGLIESE CARRATELLI 1963-1964: G. Pugliese Carratelli, Χρησμοί di Apollo Kareios e Apollo Klarios a Hierapolis di Frigia, ASAA 41-42, 1963-1964, 351-370.

- PUGLIESE CARRATELLI 1965: G. Pugliese Carratelli, Aggiunta al commento dei χρησμοί di Hierapolis, *SCO* 14, 1965, 11-12.
- RITTI 1985: T. Ritti, *Fonti letterarie ed epigrafiche (Hierapolis - Scavi e Ricerche, I)*, Roma 1985.
- RITTI 1989: T. Ritti, Oracoli alfabetici a Hierapolis di Frigia, *Miscellanea Greca e Romana XIV*, Roma 1989, 245-286.
- RITTI 2002: T. Ritti, Documenti epigrafici dalla regione di Hierapolis, *EA* 34, 2002, 41-70.
- RITTI 2006: T. Ritti, *Guida epigrafica a Hierapolis di Frigia (Pamukkale)*, İstanbul 2006.
- RITTI 2007: T. Ritti, Iscrizioni pertinenti all'edificio teatrale di Hierapolis, in: D. De Bernardi Ferrero - G. Ciotta - P. Pensabene (edd.), *Il teatro di Hierapolis di Frigia. Restauro, architettura, epigrafia*, Genova 2007, 399-409.
- RITTI 2013: T. Ritti, Alcune figure femminili nelle iscrizioni di Hierapolis di Frigia, *MediterrAnt* 16.1, 2013, 135-175.
- RITTI 2017: T. Ritti, *Storia e istituzioni di Hierapolis (Hierapolis di Frigia, IX)*, İstanbul 2017.
- RITTI - CEYLAN 1997: T. Ritti - A. Ceylan, A new dedication to Apollo Kareios, *EA* 28, 1997, 57-67.
- RITTI - ŞİMŞEK - YILDIZ 2000: T. Ritti - C. Şimşek - H. Yıldız, Dediche e καταγραφαί dal santuario frigio di Apollo Lairbenos, *EA* 32, 2000, 1-88.
- ROSSI 1981: L.E. Rossi, Gli oracoli come documento di improvvisazione, in: C. Brillante - M. Cantilena - C.O. Pavese (edd.), *I poemi epici rapsodici non omerici e la tradizione orale. Atti del Convegno di Venezia, 28-30 settembre 1977*, Padova 1981, 203-230.
- SEMERARO 2007: G. Semeraro, Ricerche archeologiche nel santuario di Apollo (Regio VII) (2001 -2003), in: F. D'Andria - M.P. Caggia (edd.), *Hierapolis di Frigia. I. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003*, İstanbul 2007, 169-209.
- SEMERARO 2012: G. Semeraro, Ricerche archeologiche nel santuario di Apollo (Regio VII) (2004 -2006), in: D'Andria - Caggia - Ismaelli 2012, 294-324.
- SEMERARO 2014: G. Semeraro, Archaeology of the cult in the sanctuary of Apollo in Hierapolis, in: Guizzi 2014a, 11-29.
- SEMERARO 2016: G. Semeraro, Ricerche archeologiche nel santuario di Apollo (2007 -2011), in: F. D'Andria - M.P. Caggia - T. Ismaelli (edd.), *Hierapolis di Frigia. VIII. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2007-2011*, İstanbul 2016, 191-222.
- WEST 1976: M.L. West, *Oracles of Apollo Kareios. A Revised Text*, *ZPE* 1, 1976, 183-187.

COMITATO EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Coordinatore

GIUSEPPE CICCARONE

Membri

GAETANO AZZARITI
ANDREA BAIOCCHI
MAURIZIO DEL MONTE
GIUSEPPE FAMILIARI
VITTORIO LINGIARDI
CAMILLA MIGLIO

COMITATO SCIENTIFICO
MACROAREA E

Coordinatrice

CAMILLA MIGLIO

Membri

VICENÇ BELTRAN
MASSIMO BIANCHI
ALBIO CESARE CASSIO
EMMA CONDELLO
FRANCO D'INTINO
GIAN LUCA GREGORI
ANTONIO IACOBINI
SABINE KOESTERS
EUGENIO LA ROCCA
ALESSANDRO LUPO
LUIGI MARINELLI
MATILDE MASTRANGELO
ARIANNA PUNZI
EMIDIO SPINELLI
STEFANO VELOTTI
CLAUDIO ZAMBIANCHI

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ANTICHIstica

Responsabili

ALBIO CESARE CASSIO (Roma, Sapienza), GIAN LUCA GREGORI (Roma, Sapienza)
EUGENIO LA ROCCA (Roma, Sapienza)

Membri

MARIA GIULIA AMADASI (Roma, Sapienza)
GRAEME BARKER (Cambridge, McDonald Institute for Archaeological Research)
ANGELOS CHANIOTIS (Princeton, Institute for Advanced Study)
LUCIA PRAUSCELLO (Cambridge, Faculty of Classics)
JOHN SCHEID (Paris, Collège de France)
ALAN WALMSLEY (Copenhagen, Department of Cross-Cultural and Regional Studies)

Il Comitato editoriale assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori, anch'essi anonimi. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

COLLANA STUDI E RICERCHE

Per informazioni sui precedenti volumi in collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it

60. La metamorfosi dei sensi
Donne, desiderio, emozioni nella lirica dei trovatori
Valentina Atturo
61. Raccontar danzando
Forme del balletto inglese nel Novecento
Annamaria Corea
62. La traccia dell'addio delle cose
Macerie urbane, umane e culturali nel secondo dopoguerra
Tommaso Gennaro
63. La lingua emigrata
Ebrei tedescofoni in Israele: studi linguistici e narratologici
a cura di Sabine E. Koesters Gensini e Maria Francesca Ponzi
64. Storia delle antiche teologie atomiste
Enrico Piergiacomi
65. Lingue europee a confronto 2
Il verbo tra morfosintassi, semantica e stilistica
a cura di Daniela Puato
66. Renato Mambor
Studi intorno alle opere, la performance, il teatro
a cura di Raffaella Perna
67. Le componenti orali della lingua dei segni italiana
Analisi linguistica, indagini sperimentali e implicazioni glottodidattiche
Maria Roccaforte
68. Lessico europeo
Sezione tedesca: il movimento
a cura di Flavia Di Battista, Tommaso Gennaro, Matteo Iacovella, Camilla Miglio, Giulia Puzzo
69. Soggettività e veridizione nell'ultimo Foucault
Giorgio La Rocca
70. Munus Laetitia
Studi miscelanei offerti a Maria Letizia Lazzarini
a cura di Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita

Questa pubblicazione è un omaggio da parte di amici, colleghi ed ex allievi a Maria Letizia Lazzarini, una delle personalità più rappresentative nel panorama dell'epigrafia greca in Italia e nel mondo, per oltre vent'anni titolare della cattedra di Epigrafia greca all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Francesco Camia insegna Epigrafia Greca all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (Dipartimento di Scienze dell'Antichità). Dal 2008 al 2015 è stato Ricercatore presso l'Institute of Historical Research della National Hellenic Research Foundation di Atene. I suoi interessi scientifici si concentrano sullo studio del mondo greco in età romana. Si è occupato in particolare di culto imperiale, argomento sul quale ha pubblicato il volume *Theoi Sebastoi. Il culto degli imperatori romani in Grecia (provincia Achaia) nel secondo secolo d.C.* (Atene 2011).

Lavinio Del Monaco si è laureato presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" sotto la guida di Maria Letizia Lazzarini e Domenico Musti; nella stessa Università ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia antica. Ha partecipato a diversi progetti PRIN e ha rivestito incarichi di insegnamento alla Sapienza. Le sue ricerche riguardano l'epigrafia greca, principalmente di età arcaico-classica, e la metrologia numismatica, oltre all'epigrafia greca di Roma e del *Latium vetus*. Nel 2013 ha pubblicato il *corpus* delle iscrizioni greche di Locri Epizefirii (*Iscrizioni greche d'Italia*).

Michela Nocita si è laureata in Epigrafia Greca presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", si è specializzata presso la stessa Università alla I Scuola di Archeologia, indirizzo classico, ed ha conseguito il Dottorato in Storia presso l'Università di Padova. Dal 2013 è membro della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia (Pamukkale). Si è occupata degli epigrammi funerari greci, dei movimenti migratori mediterranei e della colonizzazione greca occidentale. Insegna attualmente in un liceo romano.

ISBN 978-88-9377-073-6



9 788893 770736

